

BANCHE E POTERE.

A Nord-ovest c'è un nuovo «polo»
Come e perché è nato, a cosa punta

«Sportello unico, servizi selezionati»
Parla Doris, amministratore delegato

E Fininvest Italia porterà la banca a casa dei clienti



Enrico Doris

Da Programma Italia nascerà presto una banca. Tutta particolare. È questo il «sogno» che ha in serbo Enrico Doris, amministratore delegato di Fininvest Italia e socio «praticamente alla pari» di Silvio Berlusconi nelle attività assicurative e finanziarie della casa del Biscione. In vista di questo progetto, Fininvest Italia ha da poco assegnato a Warburg il compito di organizzare il gruppo (1.192 miliardi di fatturato '94) e portarlo in Borsa.

servizi
Ad esempio?
Ad esempio non faremo prestiti.
Prego?
Si nel senso che non si potrà venire ad aprire un conto da noi allo scopo di farsi finanziare o di avere un mutuo. E poi come già avviene per Programma Italia e Mediolanum la nuova banca servirà solo i privati e le famiglie.
Mi spieghi meglio come funzionerà.
Attraverso la rete dei 3.000 consulenti di Programma Italia porteremo la banca direttamente a casa del cliente. Non svolgerà tutte le funzioni classiche della banca ma avrà una funzione strettamente collegata con le attività delle società finanziarie e assicurative del gruppo. Tutte le operazioni di investimento i fondi ecc. transleranno su questi conti. Il conto corrente diventerà per noi un nuovo strumento per gli investimenti. Ad esempio ci consentirà di gestire la liquidità a breve cosa che ora non riusciamo a fare utilizzando tutte le soluzioni disponibili sul mercato. Una persona ha 50 milioni di liquidità per 3 mesi? La versa sul conto e noi glieli facciamo rendere al massimo. Poi sarà una banca con un unico sportello a Milano. Più avanti potrebbero diventare due tre magari uno di questa a Roma ma non di più.

ROMA. «A Silvio l'ho sempre detto: vendi tutto quello che vuoi ma tieni le attività finanziarie. Ti conviene. Certo se un giorno decidesse di vendere io sarei pronto a fare la mia parte». Il conflitto di interessi? Sì, certo è un problema per il gruppo ma soprattutto perché a volte si possono incontrare clienti che di dare soldi a Berlusconi non ne vogliono sapere. «Ma tra noi e Forza Italia non ci sono collegamenti strutturali non siamo certo come la rete di vendite della pubblicità delle reti tv. Publitalia». Adesso Programma Italia la rete di consulenti globali (ovvero servizi finanziari assicurativi e immobiliari) della Fininvest cresciuta vorticosamente dai primi 6 miliardi di fatturato dell'82 ai 1.200 e più di oggi prepara una nuova rivoluzione. Dopo aver «inventato» 13 anni fa la figura del «consulente globale» una figura in grado insomma di assicurare ogni servizio e/o prodotto di investimento al cliente l'amministratore delegato e fondatore di Programma Italia Enrico Doris prepara un nuovo «colpo». Vuole creare una banca tutta particolare. Ecco come.

le quote azionarie in maniera tale da avere una situazione unitaria.
E alla fine del quanto avrà?
Penso circa il 50%.
Quanto circa, più o meno del 50%?
Non so se si tratta del 48 o del 53% lo penso di avere più del 50% del gruppo nel suo complesso. Comunque ci metteremo d'accordo per avere il 50% ciascuno.
Come sarà la vostra banca?
Sarà una cosa totalmente nuova. Al contrario delle banche tradizionali che concentrano il grosso della clientela nel raggio di poche centinaia di metri dal singolo sportello e che quindi hanno una presenza a macchia di leopardo la nuova banca sarà in grado di fornire tutti i suoi servizi a tutti i clienti. E siccome io so si riesce a fare bene solo una serie di cose rinunciavo già in partenza ad alcuni

Quando partirà?
Saremo pronti l'anno prossimo nel '96.
Il nome...
E ancora da decidere.
Il capitale e gli assetti azionari come saranno?
Queste sono cose che definiremo nei prossimi mesi. Prima però dovremo sistemare tutte le nostre partecipazioni. Lo attraverso la mia finanziaria la Finire possiede il 24% di Fininvest Italia il 50% di Gestioni Internazionali di Programma Italia (che ha partecipazioni in Mediolanum e Ambrosiana) e di Vacanze Italia ed il 15% di Brokers Five Mediolanum Consulenza Sim e di Mediolanum Borsa Sim ed il 25% di Casavacanza. Dovremo arrivare a bilanciare tut

Carta d'identità
Enrico Doris, 54 anni, veneto, è l'amministratore delegato di Programma Italia, la rete dei «consulenti globali» del gruppo Fininvest e socio praticamente alla pari con Silvio Berlusconi in tutte le attività finanziarie ed assicurative del gruppo che fa capo al Cavaliere. Prima di entrare in affari con Berlusconi, che incontrò la prima volta nell'81, Doris è stato «divisional manager» della Dival Cofina gestendo direttamente circa 700 agenti e prima ancora aveva lavorato per il gruppo Fideuram. «Pensare alla grande» è questo il suo slogan, quasi una frase simbolo pronunciata ormai 15 anni fa da Berlusconi in una intervista a Capital. Fu proprio quell'intervista che spinse Doris a cercare un contatto col fondatore di Canale 5.



Gianni Zandano presidente del San Paolo di Torino



Paolo Cocca / Synora

Tra San Paolo, Imi e Ina patto d'acciaio anti-Cuccia

Passo dopo passo il nuovo grande polo bancario-assicurativo del Nord-Ovest sembra prendere forma. Ina, Imi, Istituto bancario San Paolo di Torino, Cariplo e ora anche il Monte dei Paschi di Siena si muovono in maniera coordinata, inserendo i vincoli che li legano a catena l'uno all'altro. All'origine di tutto il timore di perdere autonomia. Una complessa partita per il potere tra Milano, Torino e Roma.

l'altro giorno - suscitando non poca sorpresa negli ambienti finanziari - di aver riservato un altro 5% del proprio capitale alla Toro la compagnia di assicurazioni del gruppo Agnelli. Il nuovo polo finanziario fa proseliti anche per chi è ormai chiaro che nessuno in mancando da solo sarebbe esente dal rischio di una scalata.



Enrico Cuccia / Adn Kronos

DAISIO VERRONDI
MILANO. Mercoledì sarà la volta del consiglio di amministrazione dell'Imi convocato da Luigi Arcuti per assumere importanti decisioni in merito alle strategie alla vigilia della definitiva privatizzazione. La settimana scorsa è stata invece la volta del San Paolo che ha rinnovato profondamente i propri organismi dirigenti al termine di un durissimo braccio di ferro interno e dell'Ina che ha trovato nella Toro un altro socio stabile per il proprio futuro «nocturno duro» di azionisti.

Le privatizzazioni
È stata proprio la prospettiva della privatizzazione dell'Ina e dell'Imi del resto la molla decisiva per l'avvio della costituzione di questo vecchio polo finanziario. L'esperienza della Comit e del Credit fa gioire i buoni mercati da Mediobanca in occasione della cessione della partecipazione dell'Ina in detto i vertici dei due istituti a muoversi. Sergio Siglienti in particolare da poco giunto alla presidenza dell'Ina vuole scongiurare il rischio di una replica del film già visto l'anno scorso quando Enrico Cuccia lo allontanò dalla sera alla mattina dalla presidenza della Comit in occasione della prima assemblea della banca privatizzata.

Senza un nucleo forte di azionisti si è detto Siglienti (e Arcuti non ha potuto che convenire) anche Ina e Imi potrebbero fare la fine delle due grandi banche del Nord imbrigliate nella fitta rete delle alleanze di Mediobanca da Enrico Cuccia. Di qui l'idea di costruire un «nocturno duro» di azionisti stabili in concertazione con l'ultima fase della privatizzazione. E dove, cerché questi soci amici se non in un fronte di potenze storicamente lontane dalle logiche di Enrico Cuccia?

Aiutami che lo ti aiuto
All'inizio di quest'anno un altro episodio ha accelerato il processo di convergenza tra Ina, Imi, San Paolo e Cariplo. L'11 aprile del Credito

In cerca di una strategia
Questo eterogeneo polo che si va aggregando tra Milano, Roma e Torino non ha ancora una riconoscibile strategia unitaria. Basti ricordare che l'Ina che oggi va a braccetto con il San Paolo ha un accordo commerciale con la Banca di Roma che vende le sue polizze ai propri sportelli. Le stesse per volontà dei maggiori protagonisti del progetto - Sergio Siglienti per l'Ina, Gianni Zandano per il San Paolo, Luigi Arcuti per l'Imi, Sandro Molinari per il Cariplo - sono espressioni di storie individuali assai differenziate in ambienti decisamente disomogenei tra loro. È in queste settimane che si è cominciato davvero a lavorare a una strategia unitaria e non è affatto detto che si riesca a delimitare in modo compiuto.

La stessa ricerca di una contrapposizione frontale con il mondo di Mediobanca non accomuna in pieno modo tutti i partners. Lo dimostra il passo compiuto da Siglienti verso la Toro, sancito in un incontro tra il presidente dell'Ina con lo stesso amministratore delegato della Fiat (Cesare Romiti).

Chi comanda?
In vista per il momento prevale una preoccupazione di stabilità piuttosto che un progetto per il futuro. E infatti il processo di aggregazione del nuovo polo finanziario si accompagna a un processo di drastica riorganizzazione degli assetti interni di ciascun componente. In una fase di interesse come è questa nella quale i soggetti coinvolti sono ancora in mano pubblica ma con un programma di privatizzazione ormai avviato è saltato l'antico equilibrio dei poteri che sovrintendevano il governo degli enti e delle banche pubbliche.

Il caso più evidente è quello del San Paolo che dipende in modo decisivo da un'idea che dipende a sua volta da una fondazione controllata da Comuni e dalle Camere di commercio di Torino, Genova e Milano. Nel vecchio regime quello del Cariplo per decidere erano i partiti di governo che davano la direzione. La Toro con Carlo Azeglio ci è riuscito. Il fatto che il governo di Torino e delle banche pubbliche.

del potere - anche il legame con gli enti locali si è fatto più problematico. E cresce l'ambizione del manager a fare da sé.
Lo dimostra lo scontro aperto tra lo stesso Zandano e il sindaco di Torino Castellan sulla nomina al vertice. Il presidente del San Paolo è giunto a mettere nero su bianco in una lettera a Castellan (che è a buon titolo uno dei suoi maggiori azionisti) che il ruolo di Comune si esaurisce con le nomine dei propri rappresentanti in seno al consiglio della fondazione e che non gli spettano compiti di supervisione o di indirizzo.

Dentro la Cariplo
Nella previsione di un collocamento in Borsa della maggioranza del capitale della banca si può dire che anche Sandro Molinari presidente della Cariplo sotto scure si è visto un identico documento indirizzato al sindaco di Milano e agli altri enti locali che controllano la fondazione Cariplo. Anche a Milano in effetti è in corso un complesso rapporto per il potere. Con la complessione che gli entusiasti si sono nominati le hanno fatte e che il vertice della Fondazione dell'azienda finanziaria non stati riuniti di recente con l'arrivo di nuovi membri e soprattutto di nuovi dirigenti di professione. In un'aula dell'ex consiglio di Amministrazione di Banca Commerciale Italiana si è tenuto il 15 aprile un'assemblea straordinaria in cui si è discusso di un'operazione di fusione tra Cariplo e Mediobanca.

Il vecchio regime quello del Cariplo per decidere erano i partiti di governo che davano la direzione. La Toro con Carlo Azeglio ci è riuscito. Il fatto che il governo di Torino e delle banche pubbliche.

l'Unità - iniziative editoriali

RICHIESTA ARRETRATI

ATTENZIONE! SONO ESCLUSE LE VIDEOCASSETTE E LA COLLANA GRANDI REGISTI

Il Sottoscrittore		
Abitante in		
CAP	Città	telefono
n. copie di		
n. copie di		
n. copie di		
n. copie di		
n. copie di		

* RITAGLIARE, IMBUSTARE E INVIARE A:
SO.D.L.P. Spa VIA GARIBALDI, 150/152 20054 NOVA MILANESE (MI)
* CON L'INVIO DEI LIBRI ALLEGEREMO IL CONTO CORRENTE PER EFFETTUARE IL PAGAMENTO
* IL COSTO DI OGNI ARRETRATO È DI € 3000. AL TOTALE VANNO AGGIUNTE LE SPESE POSTALI